

EXPO 2015 LA MILANO DA MANGIARE

Con l'assegnazione di Expo 2015 a Milano, avvenuta il 31 marzo 2008, una montagna di quattrini arriverà nella metropoli milanese. Serviranno alla preparazione e alla gestione dell'Esposizione Universale del 2015, intitolata "Nutrire il mondo, energia per la vita", che avrà una durata di 6 mesi e si terrà in un'area attualmente agricola adiacente al polo fieristico di Rho Pero, di circa 1.800.000 metri quadrati. Dal primo maggio 2015 al 30 ottobre 2015 si stima che accederanno all'Expo 29 milioni di visitatori da tutto il mondo, che significa una media di circa 160.000 visitatori al giorno, cui si aggiungeranno i visitatori della Fiera (continuerà anche in quei mesi la sua normale attività), compresi quelli della Fiera di Milano Portello, che verrà chiusa e trasferita a Rho Pero a breve.

In funzione dell'Expo verranno accelerate diverse grandi opere infrastrutturali e verranno ristrutturati alcuni quartieri e ne verranno edificati di nuovi, in parte anche sul nostro territorio. Expo 2015 viene venduta da centrodestra e centrosinistra e da tutte le istituzioni coinvolte come una grande opportunità, ma si sta configurando in realtà come una sciagura per la cementificazione selvaggia e il consumo di territorio che comporta e per la creazione di infrastrutture inutili che di fatto aumenteranno ulteriormente il traffico già oggi insopportabile. Insomma si tratta di un affare per pochi immobilari e speculatori a discapito della collettività.

no expo
2015



La candidatura di Milano è stata sostenuta da un Comitato Promotore in cui era presente, oltre che le istituzioni locali, anche la Fondazione Fiera. E infatti dal metodo con cui si è costruita la Fiera, molto si attinge, prendendolo esplicitamente come modello positivo di riferimento.

Come per la realizzazione della Fiera, anche per l'Expo si è lavorato alla costruzione di un immaginario, che serve a vendere il prodotto, a convincere tutti che si tratta di una grande opportunità: Fiera aveva promesso 40.000 posti di lavoro, per Expo ne promettono 70.000. Fiera avrebbe migliorato la mobilità con l'arrivo della metropolitana a Rho, mentre l'Expo migliorerebbe la viabilità milanese con la realizzazione di TAV, Tangenziale Esterna (TEM), BreBeMi, nuova

Gronda Nord e tante altre bretelle, peduncoli e ammenicoli. Fiera avrebbe rilanciato il territorio, il commercio, il settore alberghiero e le aziende dell'indotto, così come Expo rilancerebbe l'economia della Lombardia in tutti i settori.

Oggi per chi vive nel territorio intorno alla Fiera, a Rho, a Pero, nel Gallaratese, è chiaro che le tante promesse

DALLA FIERA ALL'EXPO: il modello delle false promesse

sono state tutte disattese: pochi posti di lavoro precari, saltuari e in nero, una metropolitana inaccessibile ai cittadini al solo servizio di Fiera, una mobilità disastrosa che crea ingorghi pazzeschi su tutte le strade del circondario e un indotto sul territorio pari quasi a zero perché né nell'ambito del commercio, né tantomeno

dei servizi si è avuto riscontro dall'inizio dell'attività di Fiera. Non solo: col metodo del General Contractor, il sistema degli appalti e subappalti a scatole cinesi, i cantieri di costruzione della Fiera sono stati invasi dal lavoro nero. Lo stesso metodo verrà adottato per realizzare l'Expo in un periodo di tempo molto ristretto, in cui contano i tempi di costruzione e

i costi, non i diritti dei lavoratori e la qualità delle opere. Ma oltre il danno la beffa: non solo il territorio non ha avuto le ricadute positive che erano state sbandierate, ma Fiera non ha nemmeno pagato le tasse per lo smaltimento dei rifiuti e l'ICI, aprendo diverse vertenze con il Comune di Rho, su cui il TAR si è espresso nel corso del tempo, dando ragione al Comune. Infine, all'inizio di giugno del 2008, la ciliegina sulla torta avvelenata: da un

articolo di Michele Sasso, comparso su l'Espresso del 23 maggio 2008, apprendiamo che c'è un'indagine della magistratura che riguarda 7 cave gestite dalla mafia lungo i cantieri della tratta TAV tra Rho e Magenta, da cui venivano estratti illegalmente materiali per i lavori dell'Alta Velocità, per poi riempire le cave con i rifiuti del cantiere del polo fieristico di Rho Pero e infine ricoprirle per occultare il tutto. Dunque persino l'ultima argomentazione della Fiera, tra le tante promesse, cioè la bonifica del terreno dell'ex raffineria a vantaggio del territorio, ha una sua contropartita, non l'impatto di Fiera sull'inquinamento dell'aria, ma anche sull'inquinamento del suolo.

Ora è il tempo di dire che quell'immaginario era finto. I cittadini di questo territorio in vista di Expo 2015 non si possono più ingannare con false promesse a reti unificate come è stato fatto per la Fiera.



IL BINARIO SI È INTOSSICATO di Michele Sasso [L'Espresso - 4 giugno 2008]

Scavi per estrarre materiali da usare per la Tav. E le cave poi riempite con rifiuti pericolosi. Così sette cantieri sono finiti sotto sequestro. Cumuli di macerie. Asfalto. Blocchi di cemento. E anche fusti abbandonati.

Scavare, riempire e coprire. Cemento armato, plastica, mattoni, asfalto, gomme, ferro. Una montagna di rifiuti sotterrati illegalmente nei cantieri della Tav Torino-Milano, l'alta velocità ferroviaria che dal 2009 collegherà le

due capitali del nord Italia. È quanto emerso finora da un'indagine della Procura di Milano per reati ambientali e smaltimento illecito di rifiuti. Sei i comuni coinvolti nel cuore del Parco lombardo del Ticino dove sono state scoperte cave e discariche abusive e sono stati messi sotto sequestro sette cantieri. L'avvio dei lavori per l'Alta velocità nel 2002, secondo gli inquirenti, è stato immediato oggetto di attenzione per i clan di Cosa nostra

e della 'ndrangheta che, nelle indagini della Direzione distrettuale antimafia di Milano, risultano infiltrate per il controllo delle gare d'appalto, il noleggio di macchinari da scavo, la fornitura di materiale e commesse. Un giro d'affari milionario e anche un'occasione irripetibile per smaltire centinaia di tonnellate di materiale non bonificato senza dare troppo nell'occhio. Una grande opera dove, nel traffico di centinaia di mezzi, portare rifiuti e coprirli con la terra. In molti casi a ridosso della linea ferroviaria. «E che di fatto nessuno controlla perché si lavora a ciclo continuo», rivela-

no gli inquirenti. (...)Le attenzioni degli abitanti della zona per i cantieri aumentano e anche l'indagine del tribunale di Milano continua e assume sempre più i contorni da affare di ecomafia. Il sospetto che tutto il cantiere Tav, compresa la trincea, possa essere usato come un'immensa discarica è molto forte. Lo scorso 14 maggio trenta agenti tra Parco del Ticino, Corpo forestale dello Stato e Polizia provinciale di Milano fanno un blitz unico da Boffalora fino a Milano. Mettono sotto sequestro sette cantieri. Due sono gestiti direttamente dal consorzio Cav.To.Mi (vedi



Sull'ultimo numero di aprile del settimanale del rhodense, Settegiorni, è apparso un articolo che riportava la protesta fatta dal Centro Sociale SOS Fornace e dal Comitato No Expo sul fatto che parte dei rifiuti prodotti dalla Fiera gravano sulle tasche dei cittadini di Rho e che la stessa Fiera non aveva pagato lo smaltimento dei rifiuti. Nello stesso articolo il direttore di

Aser (l'azienda dei rifiuti), Tommaso Di Paolo, con nostra grande sorpresa, prendeva le difese di Fiera Milano, sostenendo che "non è vero che Fiera non paghi per lo smaltimento dei rifiuti e che abbia contribuito a far aumentare il costo complessivo". A questo punto ci domandiamo quale sia la verità sui rifiuti della Fiera e chiediamo che sia fatta pubblicamente chiarezza su una questione di trasparenza che riguarda

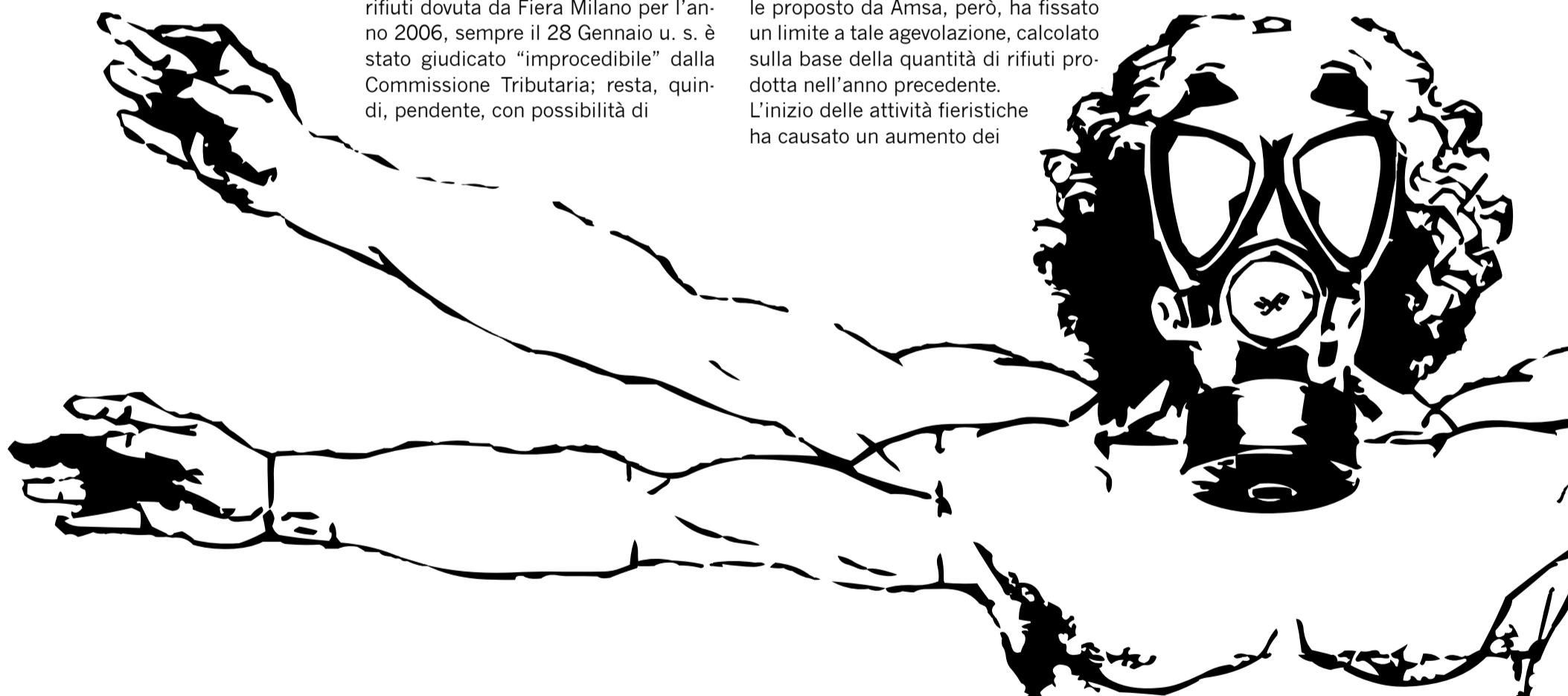
tutti i cittadini rhodensi. In un comunicato stampa del Comune di Rho del 31 gennaio 2008 si leggeva infatti che "Nell'ottica di gravare di meno sulle tasse dei Cittadini va l'attenzione rivolta alla questione dei rifiuti prodotti da Fiera Milano, la cui vicenda coinvolge ufficialmente il

CHI PAGA I RIFIUTI DELLA FIERA?

Comune di Rho dal mese di maggio 2005. Due i ricorsi presentati da Fiera al Tribunale Amministrativo Regionale: uno contro le delibere del Comune, che non avrebbe potuto istituire la TIA; in subordine, che l'avrebbe istituita in modo irregolare (passaggio dalla Tarsu alla Tia); questo ricorso è stato giudicato "inammissibile/respinto" dal TAR in data 28/1/08; il secondo ricorso, che riguardava l'entità della tariffa rifiuti dovuta da Fiera Milano per l'anno 2006, sempre il 28 Gennaio u. s. è stato giudicato "improcedibile" dalla Commissione Tributaria; resta, quindi, pendente, con possibilità di

soluzione all'inizio del prossimo mese di Aprile.". Questo significa che Fiera la tassa dei rifiuti non l'aveva pagata, come peraltro ha fatto rispetto all'ICI e più in generale per ogni somma dovuta al territorio. Sul secondo punto, invece, relativo all'aggravio dei costi a carico dei cittadini di Rho, lo stesso comunicato stampa del Comune di Rho del 31 gennaio così recitava: "Un'altra questione è collegata all'aumento del costo per il servizio della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti, cioè la diversa interpretazione di quanto previsto nel Contratto di Programma stipulato tra Regione Lombardia, Amsa (Azienda Milanese Servizi Ambientali) e i Comuni interessati dall'impianto di Silla 2 (termovalorizzatori di Figino). L'accordo prevedeva che i Comuni coinvolti, incluso quello di Rho, avrebbero goduto di una tariffa agevolata fino all'anno 2012. Il contratto annuale proposto da Amsa, però, ha fissato un limite a tale agevolazione, calcolato sulla base della quantità di rifiuti prodotta nell'anno precedente. L'inizio delle attività fieristiche ha causato un aumento dei

rifiuti prodotti, con conseguente superamento del limite fissato da Amsa per poter ottenere la tariffa concordata; sulla differenza prodotta, quindi, Amsa chiede il pagamento della tariffa piena. Il Comune di Rho contesta questa interpretazione, considerando i rifiuti di Fiera Milano alla pari rispetto a quelli dei Rhodensi, essendo Fiera Milano soggetto operante sul territorio cittadino. La questione è stata sottoposta in ambito regionale e sarà oggetto di un'apposita riunione, che permetta di rivedere e di chiarire le diverse interpretazioni." La frasetta con cui il Direttore di Aser ha liquidato la nostra protesta appare dunque quantomeno ambigua e poco trasparente, come è più in generale la gestione delle informazioni da parte del Comune per tutte le questioni che riguardano il Polo fieristico. Notiamo infatti dalle ultime dichiarazioni rilasciate alla stampa quanto l'assessore Tizzoni sia solerte e meticoloso nel fornire dati relativi ai rifiuti degli ambulanti del mercato, solerzia e precisione che quando si tratta della fiera scompaiono. Pensiamo a tutte le promesse fatte sulle ricadute positive riguardanti ambiente, lavoro, cultura e mobilità. Una valanga di promesse, tutte documentate da testi e pubblicazioni, per le quali sarebbe il caso che i rappresentanti dei cittadini di Rho e Pero nelle istituzioni fornissero dati reali e concreti circa quanto è stato prodotto. Noi chiediamo questo perché riteniamo che per la maggioranza dei cittadini che vivono sul territorio i disagi prodotti da Fiera siano di gran lunga superiori ai benefici.



scheda in questa pagina). A Marcallo si scopre una cava di prestito per Tav completamente riempita. Un'area di 3mila metri quadri di blocchi di cemento armato, sacchi di plastica, mattoni, asfalto. Ad Ossona si scopre che tutte le demolizioni che sono state fatte nella zona per far spazio al treno sono state abbandonate sul terreno. Anche ad occhio nudo si no-

tano i cumuli di macerie spianati che si stimano in 4mila metri cubi. Stessa sorte a Sedriano dove si stimano 5mila metri cubi di ferro, demolizioni e gomme. Nel comune di Magenta, dove la nuova bretella auto-stradale collega l'aeroporto di Malpensa all'autostrada Milano-Torino, altro materiale.

A Remate Ticino la scoperta più eclatante: qui si accumula materiale pericoloso. Sono una ventina i fusti abbandonati fuori da alcuni capannoni. A 50 metri corre la ferrovia. I proprietari sono stati identificati e le indagini vanno avanti per capire il loro ruolo. Messa in fila tutti i cantieri e le discariche rimangono due interrogativi. Ci sono discariche lungo tutta la Tav?

E ancora: da dove arrivano questi rifiuti? Le indagini hanno messo sotto osservazione i cantieri dell'ex Fiera di Milano, forse l'unica area in grado di generare tonnellate di rifiuti. E si sta verificando se ci sono collegamenti tra il nuovo quartiere City life, la nuova sede della Regione Lombardia e la Tav. (...)

Boffalora

Marcallo

Ossona

Sedriano

EXPO

2015

PERO

FIENZA

2016

PERO

FIENZA

2017

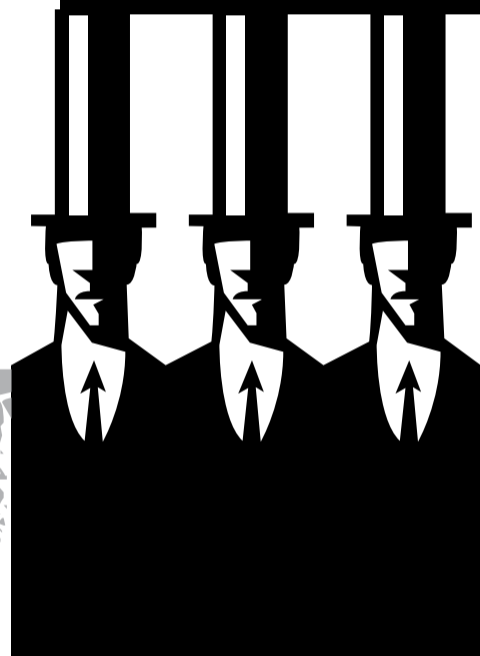
PERO



Area coinvolta per Expo 2015.

Padiglioni Fiera di Rho

EXPO 2015: CEMENTIFICARE, CEMENTIFICARE, CEMENTIFICARE.



L'Expo non verrà realizzata all'interno del polo fieristico di Rho Pero inaugurato nel 2005, ma nell'area Fiorenza, su un terreno agricolo grosso quanto la Fiera ad esso adiacente. Dopo avere costruito i capannoni espositivi per Expo, alla fine della manifestazione, nel 2016, questi saranno abbattuti e i proprietari potranno costruire un nuovo quartiere esclusivo in quell'area. Ma ormai è anche certa l'edificazione di un nuovo quartiere a Cascina Merlata, mentre si attende di sapere cosa accadrà nell'area di Pantanedo a Rho.

Ecco un contributo tratto da Affari italiani Quotidiano on line del 29/10/2007

rizza la zona, a cavallo tra Rho, Pero e Milano. Del resto, quest'area non vale nulla. Non è edificabile, è qualificata come "agricola". Il suo possesso è della Fondazione Fiera Milano e della famiglia Cabassi.

Il motivo per il quale i costruttori abbiano comprato quest'area è incomprensibile, almeno nel 2002, quando si perfezionò l'acquisto. Oggi, a rivenderla, quell'area varrebbe certamente di più. Grazie alle macerie dell'Expo. Nella sonnacchiosa Milano di fine luglio, infatti, l'amministrazione Moratti firma un accordo con la Fondazione Fiera e con il Gruppo Cabassi.

Se vinceremo l'Expo - questo il succo del contratto - avremo bisogno di quell'area. Voi ci date i diritti di superficie, ci regalate 55mila metri

quadrati e noi dopo 18 mesi dalla fine della manifestazione internazionale ve la rendiamo.

Ovviamente, in condizioni ben diverse. Perché per l'Expo verranno costruite infrastrutture (ricordate? 3,2 miliardi di euro in opere pubbliche), metropolitane, stazioni e altro. Verranno costruite anche delle strutture "rimovibili". Le famose macerie, quindi, che una volta rimosse apriranno la strada ad ambiziose imprese urbanistiche. Resterà invece ad imperitura memoria una torre di 200 metri d'altezza che ricordi l'evento. Ma c'è di più. Quell'area cambierà status: diverrà edificabile. Tra l'altro, con cubature da capogiro, perché nel contratto estivo il coefficiente di 0,65 mq è salito fino a 1,15 mq. Un bel guadagno per un intervento che farebbe concorrenza a quelli - già giganteschi - di Santa Giulia e CityLife.

EXPO 2015/ LE MACERIE E GLI AFFARI D'ORO DEL GRUPPO CABASSI FIENZA CARA FIENZA

Andare nell'area della Fiera è istruttivo. Specialmente nell'area Fiorenza. Le due caratteristiche principali della zona sono il vuoto e l'ampiezza. Quasi un milione e 300mila metri quadrati di niente. Terra battuta, qualche albero. Una lavatrice buttata da qualche incivile nel vuoto spinto che caratte-

EXPO 2015 PATTO I





Area coinvolta per Expo 2015.



IPPODROMI, PARCO CAVE, FIERA L'ALTRA FACCIA DI EXPO 2015

cementificare, consumare territorio già agricolo e di cerniera con il Parco Trenno?

Non ci sono ancora i progetti esecutivi, ma altre notizie escono dai palazzi dove si sta decidendo la Milano dell'Expo:

-Si riparla di dimettere gli impianti ippici di San Siro (trotter) e le piste di allenamento di Trenno; obiettivo realizzare strutture commerciali, ricettive sul piazzale dello Sport e far guadagnare alla Snai (proprietaria degli impianti) un po' di soldi con l'edificazione di residenze (presumiamo non case popolari...); dicono che poi faranno anche un parco tagliato dalle mitica Via d'Acqua che collegherebbe Expo, parchi e darsena, ma anche in questo caso non è chiaro come e con che scopo farla. Perché per fare un parco bisogna

-Si prepara anche l'attacco al Parco Cave con la concessione di volumetrie sull'area Calchi-Taleggi; è inevitabile Expo fa salire la pressione speculativa su tutte le aree libere della periferia nord-ovest di Milano, e dei comuni limitrofi e confinanti con il sito Expo (Pero, Rho, Bollate, Baranzate, in primis).

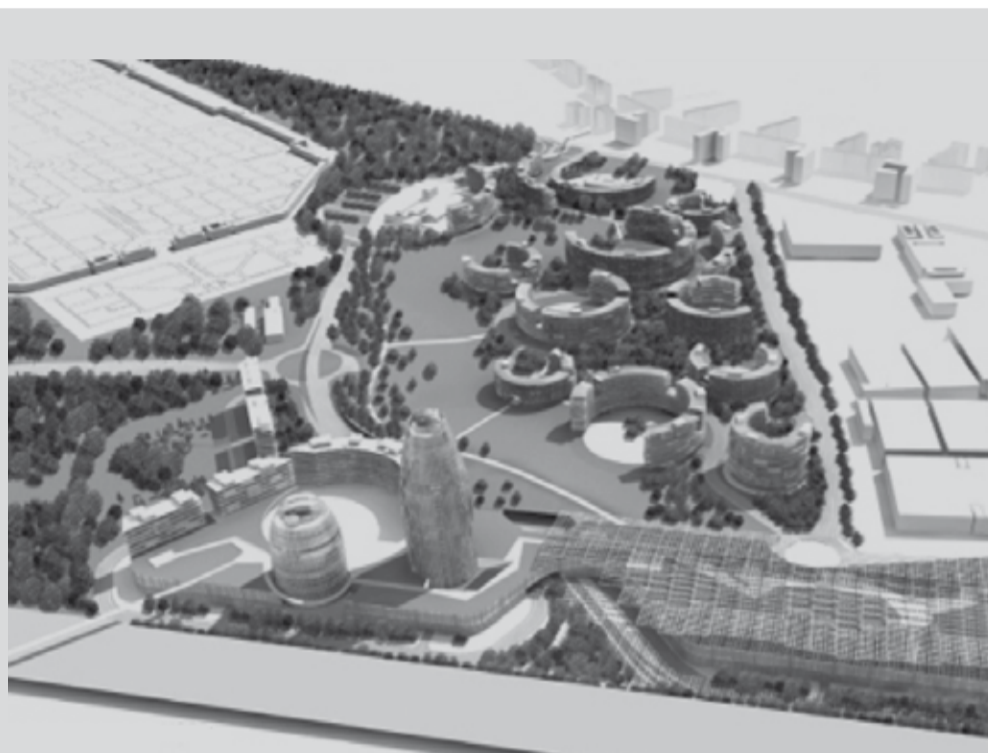
-Fiera prepara la dismissione dei padiglioni di Fiera Milano City e l'accorpamento con il polo esterno, per motivi di costi. E al posto dei padiglioni? Magari un po' di verde, visto l'adiacente scempio che diventerà Citylife. No, si parla di congressi e altre cose simili.

A CASCINA MERLATA 530.000 MQ VERDI OCCUPATI DA UN NUOVO QUARTIERE

Su un'area verde di oltre 530 mila metri quadri anch'essa situata nelle vicinanze del Polo fieristico di Rho Pero, l'area di Cascina Merlata, sorgeranno invece centri commerciali, alberghi, uffici e case, giustificati dalla necessità di aprire il "Villaggio Expo" che ospiterà i lavoratori dell'Esposizione Universale, anche se in realtà per questo scopo basterebbero solo 20.000 mq. Questo grande affare mette d'accordo tutte le istituzioni, perché la speculazione viene spartita tra la Lega Coop, gestita dal centrosinistra, e Caprotti, proprietario di Esselunga e finanziatore delle campagne elettorali di Berlusconi. Un affare che costa 800 milioni di

euro e che ad esposizione conclusa porterà altri 8000 nuovi abitanti nell'area situata tra la Fiera e il Gallarate. L'area sarebbe collegata al sito Expo e alla città grazie al prolungamento della Gronda Nord da L.go Boccioni fino a Fiorenza, passando dietro il Cimitero Maggiore, dove si conetterà con il nuovo svincolo dell'autostrada A4 e con il prolungamento della bretella Settimo-Molino Dorino.

Non solo cemento ma anche nuovo traffico privato e maggiore inquinamento. Ma anche la trasformazione di tutta l'area adiacente il Cimitero Maggiore, come? Non è dato saperlo.



DI CEMENTO



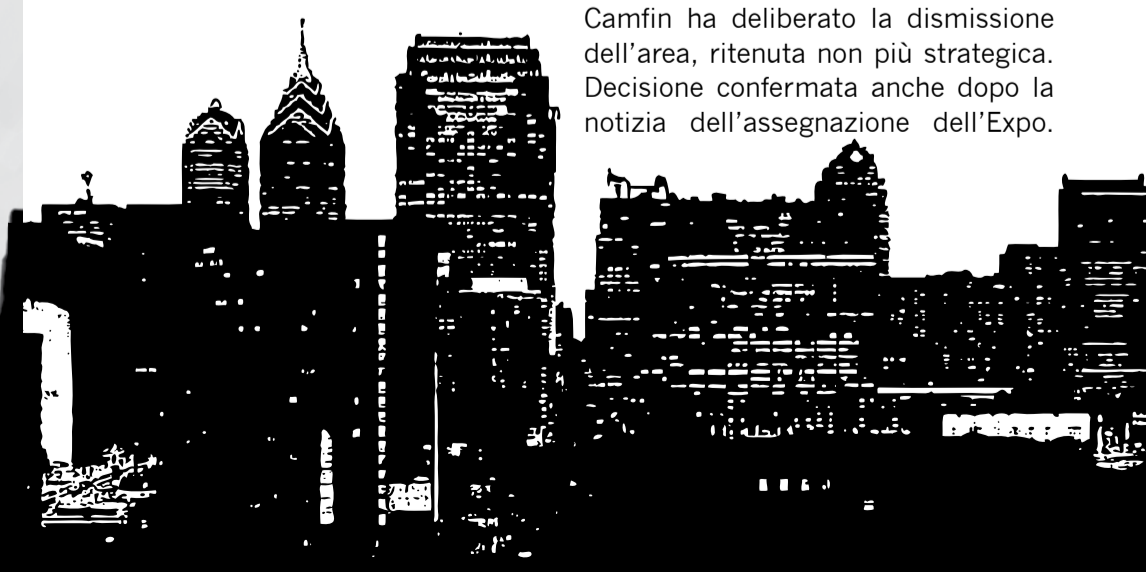
Attendiamo ancora di conoscere il destino dell'area adiacente alla Fiera di Pantanedo a Rho. L'impressione è che difficilmente quest'area si possa salvare dalla speculazione. Riportiamo un brano da un articolo del Sole 24 Ore del 2 aprile 2008 che rende

un'idea precisa degli interessi in gioco. Il master plan dell'Expo 2015 «allo stato attuale - spiega Giancarlo Tancredi, dirigente del settore progetti strategici del Comune di Milano - prevede un'area "rossa" di oltre un milione di metri quadrati dove per intenderci si pagherà il biglietto e

ANCHE RHO A RISCHIO SPECULAZIONE

un'area "blu" delle stesse dimensioni dove verranno realizzate tutte le opere in qualche modo accessorie alla manifestazione stessa». Quindi altri 15-20 proprietari di aree adiacenti all'area dell'Expo 2015 potrebbero essere coinvolti nel progetto. Tra questi c'è

la Camfin - il cui socio di maggioranza è la Gpi controllata da Marco Tronchetti Provera - proprietaria di un'area di 120mila metri quadrati situata nel Comune di Rho di cui metà a destinazione a uso industriale (ex capannoni) e terziario e metà agricola. Lo scorso 12 settembre il Cda di Camfin ha deliberato la dismissione dell'area, ritenuta non più strategica. Decisione confermata anche dopo la notizia dell'assegnazione dell'Expo.



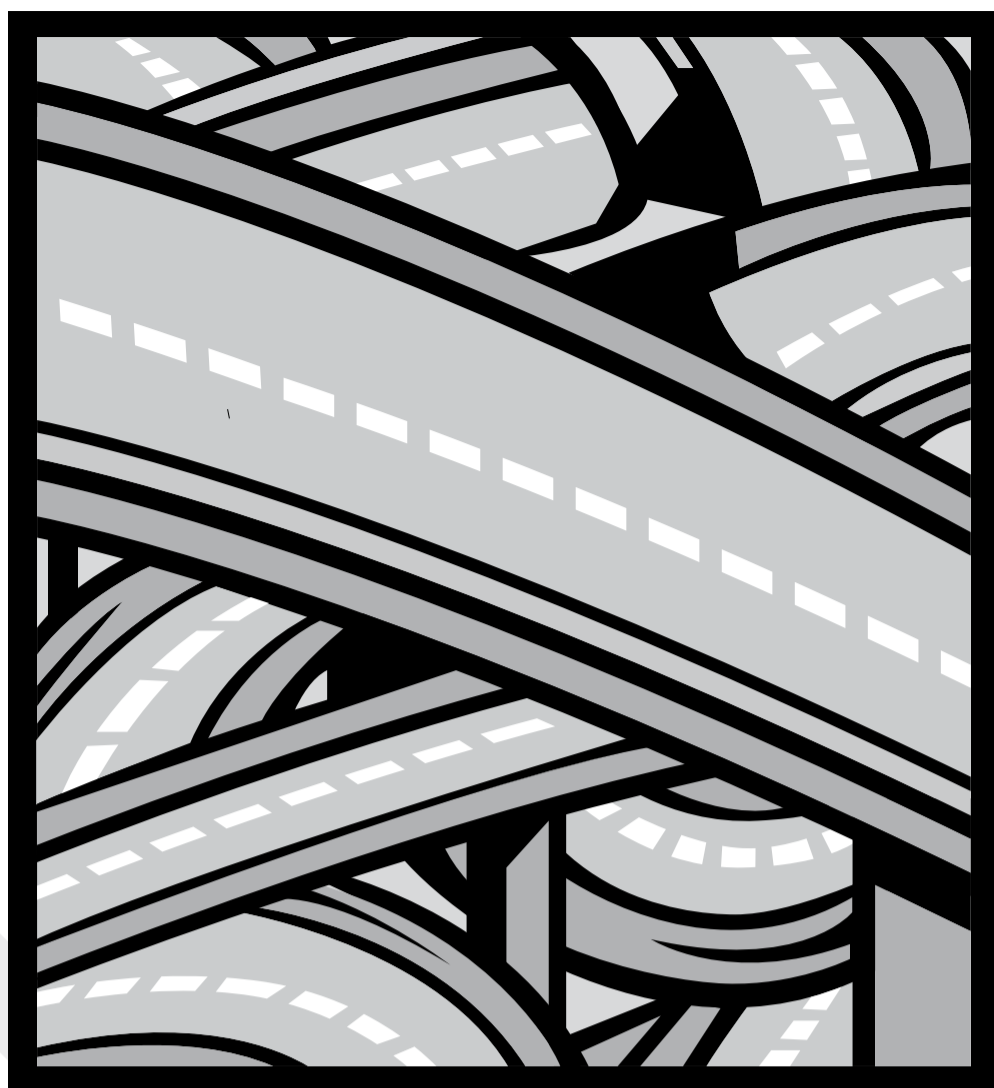
EXPO 2015: IL DISASTRO ANNUNCIATO DELLA MOBILITÀ'

Che la Fiera dal punto di vista della mobilità sia un disastro è stato già appurato, purtroppo, con notevole disagio per il territorio. Cerchiamo di capire cosa sta per capitare con l'arrivo di Expo, in relazione anche a quanto avvenuto per la Fiera. Secondo il Comitato Promotore Expo porterà **29 milioni di visitatori in 6 mesi**. Ciò significa una media di **160.000 visitatori al giorno**, che sempre secondo le fonti ufficiali si sposteranno per il 60% con i mezzi pubblici.

Questo significa che si recheranno alla manifestazione una media di 65.000 persone al giorno, che viaggeranno con mezzo proprio, tutti i giorni per 6 mesi. A cui dobbiamo aggiungere le persone che si recheranno al Polo Fieristico per le normali Fiere che continueranno ad esserci, più i visitatori che attualmente si recano alle Fiere che si tengono al Portello, che presto verrà chiuso per trasferire tutte le esposizioni a Rho Pero. Se teniamo in considerazione che il recente **Salone del Mobile**, tenutosi a Rho Pero ad aprile, ha contato la cifra record di **340.000 visitatori in 6 giorni** mandando in tilt non solo la viabilità stradale ma anche i mezzi pubblici, ci rendiamo conto della vera e propria catastrofe a cui stiamo andando incontro. Ovviamente però per prepararsi all'Expo non si sta ragionando su un notevole potenziamento dei mezzi pubblici, come sarebbe logico, ma su un potenziamento delle strade e su nuove arterie, verso l'imbuto della Fiera in cui si realizzerà la paralisi

LA FIERA E' GIA' PARALISI

Con la Fiera sarebbe dovuta arrivare la Metropolitana a Rho. Così è stato, ma con un esito radicalmente diverso dalle aspettative che avevamo. Non ci avevano detto che il parcheggio sarebbe costato 14 euro, che il biglietto sarebbe costato 2.05 euro, che i mezzi per raggiungere la fermata sarebbero stati molto scarsi. Insomma ci hanno presi in giro anche su questo, la metropolitana non è mai arrivata a Rho, è arrivata semmai al polo fieristico che è sul territorio di Rho. Raggiungere Molino Dorino e prendere la metropolitana da lì conviene.



Ma i mezzi pubblici sono inefficienti anche per la Fiera stessa. In occasione del Salone del Mobile, la metropolitana non è stata in grado di far fronte alle orde di visitatori

Con soldi pubblici si vuole inoltre costruire un posteggio di interscambio che come la Metropolitana sarà ad uso della fiera, visto che durante le esposizioni sarà irraggiungibile in particolare per i pendolari del territorio, visto il traffico, e nel rimanente periodo sarà circondato da migliaia di posti auto di proprietà della fiera completamente vuoti.

A questo va aggiunto il fatto che pur passando l'alta velocità a pochi metri dai padiglioni, le merci in fiera arrivano tutte su gomma con i disagi che i cittadini in particolare quelli di Mazo conoscono assai bene.

evitare i problemi di circolazione – disagi sui mezzi pubblici, taxi e traffico congestionato su autostrade e tangenziali – che si sono verificati durante le giornate del Salone del mobile, che si è concluso ieri a Milano. Quello che potrebbe essere considerato il vero banco di prova in previsione del grande evento del 2015, infatti, si è chiuso tra mille polemiche: dal traffico congestionato, alla carenza di mezzi pubblici fino ai rincari ingiustificati dei prezzi di hotel e ristoranti per meglio approfittare del grande, e soprattutto inaspettato, afflusso di persone, italiane e straniere, che ha caratterizzato il Salone. Il 29% in più rispetto all'edizione dell'anno scorso, con 348mila presenze. Un risultato che se da una parte ha decretato il grande successo della manifestazione, dall'altra ha messo in ginocchio la città e tutta l'area

intorno al polo di Rho-Però. I disagi con il trasporto pubblico patiti nei giorni della settimana del design dai visitatori della

22/04/2008 – Il Sole 24 ore L'EXPO A RISCHIO PARALISI, POLEMICHE SULLA MOBILITÀ DURANTE IL SALONE DEL MOBILE

L'intero sistema di collegamenti tra Milano e la Fiera di Rho-Però va ripensato. Parola di Elio Catania, presidente di Atm, l'azienda di trasporto pubblico milanese. Soprattutto in previsione di grandi eventi come l'Expo 2015, per

Fiera e dai cittadini di Milano, per il presidente di Atm Elio Catania, rimandano a un problema "che sta alla radice", per la cui soluzione "è necessario riorganizzare l'intero sistema fieristico dal punto di vista della mobilità".



E sui problemi registrati durante il Salone ha precisato: "Da parte nostra c'è stato uno sforzo straordinario per limitare i disagi: abbiamo dispiegato 100 persone in più, organizzato bus sostitutivi, facilitato la bigliettazione e negli ultimi giorni abbiamo visto che in parte i disagi sono stati ridotti". Resta però il nodo cruciale del sovraffollamento della linea metropolitana 1 che conduce al polo fieristico. "La linea rossa - ha affermato il presidente dell'azienda trasporti milanese - è stata portata a condizioni di punta con un treno ogni tre minuti e una portata di 20mila passeggeri all'ora. Ma in condizioni eccezionali, se di colpo ne escono 60mila, non esiste sistema di trasporti al mondo che tenga". In vista dell'Expo 2015, dunque, bisogna prepararsi per evitare che si ripetano situazioni simili ed essere pronti a rispondere alle emergenze, a partire dal sistema dei trasporti.



LA NUOVA GRONDA DA ZARA ALLA FIERA



L'Assessore alla mobilità del Comune di Milano Croci ha recentemente dichiarato che, visti i ricorsi presentati dai Comitati, il progetto della Gronda Nord verrà sostituito con una nuova strada a 4 corsie che collegherà la Fiera di Rho Pero a viale Zara. Contemporaneamente il Sindaco Moratti ha richiesto a Berlusconi un decreto che renda vani i possibili ricorsi al Tar sulle grandi speculazioni e le infrastrutture per Expo. Magia dell'Expo! Dopo l'ennesima situazione di caos totale da traffico dell'ultimo Salone del Mobile, senza alcun pudore, chi amministra propone nuovi progetti

faraonici senza ancora avere completato le infrastrutture promesse per l'avvio del Polo Fieristico, che risale all'ormai lontano 2005. Le nuove strade non solo non risolvono i problemi, ma finiscono per amplificarli ulteriormente. La Fiera di Rho Pero è come un imbuto, in cui è inutile versare troppo liquido, altrimenti si ingolfa e straripa. E la nuova "Strada urbana di quartiere" progettata dal Comune di Milano non farà altro che consumare altro territorio per aumentare la quantità di traffico in prossimità di Rho e Pero, dove la situazione è già invivibile.



L'IPOCRISIA DEL TEMA EXPO 2015 NUTRIRE IL PIANETA, ENERGIA PER LA VITA.

È il titolo scelto per Expo 2015, ma allora come mai non abbiamo sentito voce, dal comitato promotore, sollevarsi contro la speculazione finanziaria che in questi mesi sta causando morti, rivolte, miseria, fame a causa dell'aumento spropositato di riso, mais, grano e altri generi alimentari primari? Come mai non è stato detto nulla sull'ennesimo fallimento delle iniziative della FAO in tema di lotta alla fame? Forse perché non hanno nulla da dire. Perché di Expo interessano i soldi che farà girare e non risolvere i problemi alimentari del pianeta. Forse perché criticare le cause della fame del mondo vorrebbe dire mettere in discussione innanzi tutto se stessi.

POCHI GIORNI FA LO SGOMBERO DELLA FORNACE. DIAMO FASTIDIO AGLI AFFARISTI...

Martedì 27 maggio alle prime luci dell'alba più di una decina tra camionette della polizia e dei carabinieri hanno sgomberato il centro sociale Sos Fornace di Rho. Esattamente un anno prima il sindaco, Roberto Zucchetti, presentandosi alla cittadinanza con l'immagine del tecnico prestatato alla politica vinse le elezioni ottenendo una maggioranza schiacciante sulla base di un programma elettorale chiaro: più sicurezza e rilancio economico della città attraverso l'Expo, mitigando il tutto con un po' di carità cristiana in salsa ciellina. Dopo tre anni di iniziative politiche e culturali rivolte a un territorio stanco che non vedeva da parecchio tempo energie creative di questa portata, Zucchetti ha sferrato un colpo micidiale alla Fornace cercando di porre fine all'unica voce che in questi

anni si è opposta realmente ai progetti dell'amministrazione comunale legati alle Grandi Opere, che tra Fiera, Expo, Tav, infrastrutture stradali e speculazioni edilizie connesse stanno modificando radicalmente il territorio a nord-ovest di Milano destinato a diventare un cantiere a cielo aperto per i prossimi 10-15 anni. Lo sgombero è stato eseguito per ragioni di ordine pubblico in buona sostanza inconsistenti visto che nemmeno la proprietà ha esercitato particolari pressioni per rientrare in possesso dell'immobile sul quale non aveva particolari interessi vista la destinazione ad uso pubblico dell'area. La realtà è che Zucchetti da quando si è seduto sulla poltrona di sindaco non ha smesso un solo giorno di premere sul prefetto affinché sgomberasse la Fornace. A gennaio ci stava quasi



riuscendo, ma la mobilitazione immediata contro lo sgombero evitò il peggio. All'epoca la questura diede pochi giorni di preavviso che permisero di organizzare due manifestazioni e l'occupazione del consiglio comunale. A questo giro la questura è intervenuta di sorpresa senza alcun preavviso. La risposta della Fornace non si è fatta attendere e già in serata un nutrito gruppo di militanti a cui si è unita anche gente comune che in questi tre anni ha attraversato il centro sociale, si è ritrovata davanti al Comune per un'assemblea pubblica che nel giro di pochi minuti si è trasformata in un corteo non autorizzato di circa 300 persone che hanno manifestato per le strade del centro con l'obiettivo di

portare la propria voce fin sotto casa del sindaco. Il giorno dopo viene lanciato un appello a tutte le realtà e i centri sociali per una mobilitazione comune il sabato successivo "contro le politiche securitarie, per la difesa del territorio e dei beni comuni e in difesa degli spazi sociali". Più di una trentina di realtà rispondono alla chiamata e il corteo supera le 500 persone che per una città di 50.000 abitanti come Rho è un ottimo risultato. Nella mattinata viene occupato simbolicamente un nuovo spazio allo scopo di dimostrare che di aree dismesse occupabili ce ne sono tante e che non sarà certo uno sgombero a spegnere la Fornace.

www.sosfornace.org
www.myspace.com/sosfornace
sosfornace@inventati.org





LE OPPORTUNITA' DELLA FIERA TRA CAPORALATO E PRECARIETA'.

L'arrivo della Fiera avrebbe dovuto creare 40.000 nuovi posti di lavoro. Una opportunità imperdibile per il territorio. Ma fin dai cantieri di costruzione della Fiera che realizzarono un'opera faraonica in pochi anni, la Fiera è stata uno degli esempi più eclatanti di come il lavoro nero sia strutturale

nel nostro sistema economico produttivo, perfino in quelle realtà, come la Fiera, che sono considerate un fiore all'occhiello della nostra economia. Dopo il caso che ha fatto più scalpore, in cui nell'aprile 2007 furono trovati oltre 300 lavoratori in nero nel solo

settore della mobilità interna, in occasione di ciascuna manifestazione fieristica, sistematicamente, le forze dell'ordine hanno fatto operazioni che hanno portato all'arresto e all'espulsione di 5 o 6 lavoratori immigrati, in nero, quasi a segnare pubblicamente che un intervento e un controllo c'è. Ma si sa che il fenomeno del lavoro nero in Fiera è strutturale e molto più diffuso. E che quando non si tratta di lavoro nero si incontrano forme contrattuali che rasentano l'irregolarità, estremamente precarie, senza regole e senza diritti.

INTERVISTA AD UNA GIOVANE DI RHO. TI CHIAMANO CON UN SMS...

Come sei stata contattata e in che tempi?

Sono stata contattata 2 volte, in tempi e con modalità diverse. La prima volta ho letto, mi pare su un giornale, un annuncio, mi sono messa in contatto con l'azienda che gestiva il servizio ristorazione bar e, senza nemmeno aver effettuato un colloquio mi hanno fissato un appuntamento per consegnarmi la divisa. Ho iniziato a lavorare, 8 ore al giorno, una settimana dopo all'interno di un bar della fiera. Il secondo contatto è avvenuto tramite sms ricevuto sul cellulare. Il lavoro a chiamata. Dopo circa un mese, un mese e mezzo che avevo finito la mia prima prestazione ricevo un messaggio ove mi veniva chiesto di effettuare una seconda prestazione. Io incredula, non ho né risposto al messaggio né mi sono messa in contatto con l'azienda erogante il servizio.

Come e quanto sei stata pagata?

Non sono stata pagata in quanto durante il secondo, terzo giorno di lavoro mi sono ammalata, febbre a 40, e, dopo aver comunicato la malattia sono stata lasciata a casa senza nemmeno ricevere il compenso che mi aspettava.

Che tipo di lavoro era e quanto è durato?

Il lavoro che svolgevo in fiera era di ristoro quindi mi occupavo di preparare i panini, posizzarli nel banco e poi servire i clienti. Il lavoro è durato 3 giorni a causa della malattia, se non mi fossi ammalata sarebbe durato fino alla fine di quella specifica manifestazione fieristica.

Quali impressioni hai avuto lavorando all'interno della fiera, ti è piaciuto, in particolare dal punto di vista del clima lavorativo?
No, è un lavoro molto duro, frenetico. Le persone che lavoravano con me erano uomini e donne molto legati al lavoro a causa di difficoltà economiche personali. Vi era sempre una persona di grado superiore che controllava che il lavoro fosse eseguito bene. Molto poco presenti gli scambi relazionali fra colleghi proprio perché non si riusciva ad avere il tempo per conoscersi. Se non ricordo male abbiamo avuto anche difficoltà a ricavarci uno spazio per la pausa pranzo proprio in relazione al tipo di lavoro.

BLITZ ALLA FIERA, OLTRE 300 LAVORATORI IN NERO.

Le Fiamme Gialle: personale impiegato irregolarmente e con turni di servizio «massacranti» dalla società che si occupa di viabilità interna.

Dal Corriere della Sera, 20 aprile 2007

Undici imprenditori sono stati denunciati dalla Guardia di Finanza di Milano con l'accusa di somministrazione abusiva e fraudolenta di manodopera in violazione della Legge Biagi. I casi, circa 300, sono stati scoperti nel corso di ispezioni al nuovo Polo fieristico di Rho-Però. Le Fiamme Gialle hanno accertato «la presenza di numerosissimi lavoratori impiegati irregolarmente e con turni di servizio massacranti - spiega una nota della Gdf - riconducibili alla società appaltatrice del servizio di viabilità interna». Le indagini, eseguite dai militari di Rho, hanno portato all'individuazione di una importante evasione fiscale. Il blitz è scattato durante due delle manifestazioni più attese e affollate, il Micam e il Mipel, il 21 settembre.

SEI EURO E MEZZO. Bloccati gli ingressi, sono stati identificati tutti gli addetti alla viabilità interna, ricostruiti tutti i rapporti di lavoro in questo settore - appaltato a un'importante azienda romana di service -, i militari del comando provinciale della Gdf hanno scoperto ben 313 lavoratori in nero. Si tratta di lavoratori italiani e stranieri, in parte dipendenti dell'azienda romana, gli altri forniti da altre nove società di lavoro in affitto, tutte lombarde. Sei euro e cinquanta centesimi l'ora la retribuzione netta dei lavoratori che - secondo i risultati delle indagini - erano impiegati con orari di lavoro «massacranti». «In qualche caso - hanno detto gli investigatori - con turni di servizio che hanno superato le 20 ore consecutive».

EVASIONE. Questo piccolo esercito di lavoratori non esistevano letteralmente nel libro paga e nel libro matricola dell'azienda titolare del servizio: 308 totalmente in nero, 5 irregolari nel senso dell'evasione dei contributi previdenziali. Da una parte - fanno notare gli investigatori - erano applicate specie contrattuali che violano il dettato della Legge Biagi. Dall'altra l'evasione: per l'Inps non esisteva nessuno di questi lavoratori, così come nessuno esisteva per il fisco che non ha potuto tassare almeno 100.000 ore prestate. I rappresentanti delle società coinvolte sono stati denunciati alla Procura di Milano per il reato di somministrazione abusiva di manodopera con l'aggravante della frode.



DALLA FIERA ALL'EXPO: SI RILANCIANO 70.000 NUOVI POSTI DI LAVORO!

Anche per Expo 2015 la promessa sulle opportunità di lavoro è molto ghiotta: stavolta sparano più in alto, rilanciano, perché prevedono 70.000 posti di lavoro in tutti i documenti presentati per la candidatura. Ma in una dichiarazione nell'ambito del Pacchetto Sicurezza del Governo del 15 maggio 2008, il Presidente della Provincia di Milano Penati ha detto ciò che pensa realmente sui 70.000 posti di lavoro legati all'Expo e venduti fino all'altro ieri come una grande opportunità per il territorio milanese, parlando di «decine di migliaia di lavoratori che arriveranno da Paesi extra UE o da quelli di nuova acquisizione, con un problema che riguarda non solo il lavoro

nero, ma anche, se non affrontato per tempo, il tema della convivenza e della sicurezza». Come sosteniamo da tempo, accadrà nei cantieri di Expo 2015 quanto accadde nei cantieri di costruzione della Fiera, gestiti col metodo del General Contractor e dei subappalti a scatole cinesi: saranno i cantieri del lavoro nero e del caporalato, con ritmi forsennati e con lo sfruttamento di manodopera a basso salario sotto il ricatto dell'espulsione. Sconcertante la dichiarazione di Penati che, nello stesso giorno in cui dichiara di volere «epurare» la Provincia dai troppi Rom presenti sul territorio, considera i lavoratori dei futuri cantieri della «Milano del progresso» e della «Milano solidale» che dovrebbero realizzare le Grandi (inutili) Opere di Expo 2015, come un mero problema di sicurezza, per il solo fatto che proverranno da altri Paesi. Il problema della sicurezza legato ai cantieri non è per Penati quello degli infortuni sul lavoro e delle morti bianche, ma il fatto che questi lavoratori fuori dal cantiere siano, in quanto migranti, un problema per la sicurezza dei cittadini. Penati ha superato a destra la Lega e ha svelato il vero volto bipartisan e totalitario di Expo 2015, quello delle politiche securitarie e razziste, della città vetrina in cui c'è una netta distinzione tra chi consuma e chi produce. Chi produce non deve affacciarsi alla vetrina, perché non è considerato come cittadino e persona con diritti a tutti gli effetti.

no expo

2015
www.noexpo.it
info@noexpo.it

